LETTERA

DEL SIGNOR

D. GAETANO D'ANCORA

Uffiziale della Real Segreteria di Stato per l' Eccleſiaſtico, e Profeſſore di Lingua, ed Erudizione Greca nella Regia Univerſità degli Studj di Napoli

Al Signor Giovan-Carlo Micali di Livorno

Eſtratta dalle Novelle Letterarie di Napoli del meſe di Novembre 1801. N. 19.

Pregiatiſſimo Amico

NOn appena terminato il corſo delle mie lezioni nella Cattedra di lingua Greca, mi fo un dovere di adempiere alla parola datavi

Mentre onoraſte queſti ameni lidi

di manifeſtarvi alcune mie idee ſulla diſpoſizione de' pubblici Bagni, di cui già ſiete in procinto di decorare la noſtra bella Partenope. Voi, oltre all'averl' arricchita di tante, e così vaghe ſtraniere manifatture, e mercatanzie utiliſſime, avete meditato con ſaggio avvedimento di volerle laſciare un pegno della più ſplendida ſtima, ed un durevole monumento inſieme del voſtro buon guſto, non che della grata voſtra riconoſcenza. Riflettefte con ragione, che Napoli città di Greca origine, e per le ſue delizie mai ſempre frequentata da' foreſtieri, avrebbe ab-

biſognato per la temperie del ſuo clima di un pubblico Bagno, che oltre al comodo, richiamaſſe, per quanto lice, la memoria, e 'l guſto della veneranda antichità. Niuno meglio di voi, cui la fortuna ha ſaputo ſecondare il bel genio, potea riſolverſi ad effettuare così lodevole progetto. Non eſitaſte dunque un momento per acquiſtare un magnifico, benchè abbandonato palagio nella vaga riviera di *Mergellina*, ove la benefica natura par che abbia riuniti tutti i pregi da renderne delizioſo il ſoggiorno. Quivi, al dir del noſtro Campolongo (1), *il mare più traslucide, freſche, e ridenti ſerba le onde, le riviere di più belle ſpume s'imbiancano, verdeggiano di alghe, roſſeggiano di coralli, onde i ſoli ſereni, e le tranquille lune in placidiſſim' ozio menar ne lice*: Nè ad altr' oggetto vi determinaſte a comperarlo, ſe non che per rendere più adorno così bel ſito, coſtruendovi un Bagno pubblico ſul guſto degli antichi, che ſeppero in tutto perfezionare il bello della natura. Se io voleſſi encomiare la voſtra riſoluzione, avrei vaſto campo da dimoſtrare l'utilità di co-

sì

(1) Mergellina. Proem. pag. 2. Napoli 1765.

sì fatti edifizj, rilevando di quanto uso, ed in qual pregio fossero presso la saggia antichità, che da essi ripeteva i maggiori vantaggi dell' educazione fisica de' popoli di allora. Avrei ben mille specchiatissime testimonianze, tratte dagli Storici, e da' Medici antichi, e moderni, per comprovare quanto maggior vigore aggiugnessero i bagni alla macchina umana, e quanto influissero sull' energia dello spirito, equilibrando le forze di ambedue. Tra tanti rimedj per conservare la salute, mentre si gode, o per restituirla, quando sia andata a male, niuno quanto i bagni è stato adottato da tutte le nazioni, onde a ragione può dirsi, che la natura l' abbia suggerito; giacchè il consenso di tutte le nazioni dicesi esser voce della natura. La derivazione istessa del nome vien dal Greco ἀποβάλλειν, cacciar via i malanni, e la tristezza (1), secondochè afferma il dotto S. Padre Agostino (2). *Visum etiam mihi est, ut irem lavatum, quod audieramus, inde Balneis nomen inditum, quod anxietatem pellat ex animo*. Il qual' effetto si ottiene

(1) Vossius Etymolog. v. *Balneum*.
(2) Confess. L. IX. c. 12.

preciſamente rinfrancando il corpo dalla laſſezza, e temperando l' umor malinconico, onde preſſo Ateneo (1) chiamanſi i bagni ἄλη πόνων παντοίων, *Rimedio di ogni male*. L' opinione di taluni ſul racconto di Plinio (2), che dagli animali ſi foſſe appreſo l' uſo de' bagni, appena ſi può credere probabile per quelli di acqua dolce; poichè per i marini non abbiſognavano gli uomini di alcun eſempio, ma pel naturale iſtinto, e pel deſiderio della peſca dovettero di buon ora bagnandoſi nel mare ſperimentarne i giovevoli effetti. Il divolgato verſo di Euripide (3)

Θάλασσα κλύζει πάντα τ' ἀνθρώπων κακά.

L' onda del mar ogni malanno lava.

ebbe l' eſperienza per maeſtra; anzi era tradizione che l' autore venuto con Platone in Egitto, ammalatoſi, riſanaſſe a conſiglio di que' dotti Sacerdoti, facendo uſo de' bagni di mare. La ſcuola di pubblica educazione degli Egizj, de' Greci, e de' Romani, ſenza parlare delle altre meno culte nazioni dell'antichità, autoriz-

(1) Dipnoſ. L. I. c. 19.
(2) L. VIII. c. 1.
(3) Iphigen. in Taur. v. 1193.

rizzava i bagni marini, tanto per la loro qualità aſterſiva, e corroborante, quanto perchè i ſali del mare diſſeccando i ſoprabbondanti umori del corpo, più agile, e ſveltò ad ogni funzione il rendevano. Quindi a ragione furono prediletti dagli Eroi di Omero, appunto perchè ſi riconoſcevano più adatti a rendere al corpo l' abitudine neceſſaria pel maneggio delle armi. Diomede in compagnia di Uliſſe lavaſi in mare, ritornando dall' eſplorazione nel campo nemico, per ricavarne riſtoro, ed agilità (1). Quaſi tutti i Greci erano uſi di metterſi nel bagno prima di pranzo, e la lunga vita di Neſtore ripetevaſi ſpecialmente dalla non interrotta pratica de' bagni, dopo il paſſeggio, oppure un moderato eſercizio ginnaſtico. Voi intanto, mio caro Amico, vedrete tra breve più a lungo ſviluppate cotali verità in una mia diſſertazione proſſim' a darſi alle ſtampe, la quale verſa ſull' influenza delle ſacre luſtrazioni nella primeva medicina. Per ora i limiti di una lettera mi reſtringono a darvi ſoltanto un idea del come amerei, che foſſe diſpoſta la coſtruzione

(1) Iliad. L. X. v. 572.

de' voſtri bagni, regolati ſu gli antichi modelli. Non dubito, che il voſtro buon ſenno, accoppiato all' abilità, e guſto dell' eſpertiſſimo Architetto D.Gioacchino Avellino, ſapranno diſporli in modo da non mancarvi tutt' i comodi, che in tali edifizj ſi richiedono; ma nulladimeno vi raccomando d'introdurvi ancora i bagni di acqua dolce, i quali credo di non difficil' eſecuzione, mercè i vicini fonti, come tra gli altri quello celebrato dal noſtro Jacopo Sannazaro nella ſua proſſima villa, co' ſeguenti verſi (1).

Eſt mihi rivo vitreus perenni
Fons, arenoſum prope litus; unde
Sæpe diſcedens ſibi nauta rores
Haurit amicos.

Anzi vorrei, che all' uopo di condurvi l'acqua da qualche fonte vicino, vi ergeſte una fontana, che oltre al comodo di ſomminiſtrar le acque, preſentaſſe un gradevole ſoggetto analogo al di lei uſo. Sotto una pendente ripa fra ruinoſi ſaſſi, coperti di muſco, e di altr' erbe paluſtri, potreſte con bell' arte rappreſentarvi una grotta ſacra alle Ninfe Pauſilipane, quale a un dipreſſo ne la deſcrive l' iſteſſo San-

(1) Epigram. L. II. Epig. 36.

Sannazaro (1). La volta sarà formata di scabrose pomici, tra le quali penderanno stille di congelato cristallo, colle mura all'intorno ornate di marine conchiglie, e vaghi rami di rubicondo corallo, sul suolo rivestito di minuti ciottoli, e nicchi, sopra informi sassi sparsi di musco, vi saranno delle Ninfe a sedere, in atto di ordir la tela della umana vita; non altrimenti che quelle con misterios' allusione dipinte dal grande Omero (2), giusta la traduzione del Salimbeni

In ordigni di pietra ivi sovente
Tessòn cerulei stami in bel lavoro.
Di limpid' onda eterna è la sorgente,
Ed abbonda di umor dolce tesoro.

Da cotal fonte, cui presiedono le Ninfe del luogo, l'edifizio potrebbe con giusta ragione intitolarsi NINFEO PAUSILIPANO, non affatto diffimile dall' altro un tempo eretto nell' opposta spiaggia dal cultissimo Bernardino Martirano nella sua villa di *Pietrabianca*, lungo la strada di Portici, celebre per avervi alloggiato tre giorni l' Imp. Carlo V. In esso, secondochè

(1) Arcadia Prof. XII pag. 173. Napoli 1720.
(2) Odyss. L. XIII. v. 103. & seqq.

dochè ſappiamo dal Capaccio (1), varie figure al vivo vi ſi ammiravano eſpreſſe, da induſtre mano eſeguite, a guiſa di bèn inteſo muſaico, mercè la combinazione di diverſe colorate conchiglie. Vi ſi ſcorgeva l' irſuto Pane ſuonar la fiſtola, gruppi di vaghiſſime Ninfe nuotanti nel mare, la Sirena Partenope ſul delfino, ed Europa in dorſo al toro traſportata ſull' acque, oltre alcune altre favoloſe immagini; ſenza dir delle ſtatue di un Ercole, di un Genio, e di un' Aretuſa ignuda, cui il fonte era dedicato, e che dava il carattere alla fabbrica, giuſta il ſoprappoſtovi epigramma, nel quale, indicandoſi il padrone della villa, ſi leggeva

Hic mihi de conchis poſuit fulgentibus antrum
Najadum propter, Nereidumque domos.

Gli antichi ebbero un genio particolare per così fatti edifizj, ornati de' migliori pezzi di arte (2), e deſtinati all' uſo de' bagni. Capitolino nella vita di Gordiano III. nota (3): *Opera Gordiani Romæ nulla extant, præter Nymphea, & bal-*

(1) Hiſtor. Neap. L. II. c. 7.
(2) Plin. L. XXXV. c. 12.
(3) Cap. 32.

balneas. Sappiamo da Filoſtrato (1), che in Pozzuoli vi era uno ſpecioſo Ninfeo, con una vaſca ben coſtruita di bianca pietra, contenente una zampillante fontana, che dal ſuo recipiente non mai traboccava. Son perſuaſo poi, che non mancherete di fornirv' il comodo dell' acqua calda per coloro, che o per delizia, o per mediche indicazioni amaſſero di temperare la ſoverchia freſchezza delle acque. I Romani, ed in generale i popoli di occidente furono più portati per i bagni tepidi, e per le ſorgenti termali (2); benchè in appreſſo coſtumaſſero di paſſare ſenza intervallo dal bagno caldo al freddo, ſpecialmente dopo gli eſercizj del Ginnaſio. Eſſi conoſcevano, che dopo di aver lenita la fibra col tepore dell' acqua calda, biſognava rinvigorirla coll' attività, e rigore delle fredda. E' noto che il medico Antonio Muſa accreditò la pratica de'bagni freddi coll' eſito felice delle cure fatte in perſona dell' Imp. Auguſto; e Plinio (3) ne aſſicura, che da quel tempo i Romani incominciarono a preferire i ba-

(1) In Vita Apollon. Tyanen. L. VIII. c. 10.
(2) Denina Stor. della Grecia L. VII. c. 3.
(3) L. XXIX. c. 1.

bagni freddi, assai più giovevoli ne' climi temperati. Io mi auguro, che la vostra impresa promuova presso di noi cotal lodevole costume, giacchè viviamo sotto un clima disposto ad indurre la lassezza delle fibre, e non pertanto mentre cerchiamo ristoro dall' acqua diacciata, e da' gelati, siamo poi così poco amici delle bagnature fredde, anche ne' maggiori calori dell' estate. Non lo era così però ne' tempi passati, mentre la nostra città conservav' ancora le Greche costumanze, per cui l'uso de' bagni freddi fino al X. secolo era frequentissimo per ogni ceto di persone, vedendosi che finanche le monache, prima che il Concilio di Trento le obbligasse alla perpetua clausura, uscivano a prendere i bagni freddi quas' in tutti i mesi dell'anno. Fa pruova di ciò un istromento dell' anno 983., conservato nell' archivio del Monistero di S. Marcellino, col quale la Badessa di quel tempo concede ad un tal Giovanni della Monaca un orto per costruirvi un bagno, colle seguenti condizioni: *Cum pacto, quod quando dictum Balneum fuerit ædificatum, tunc omni mense balneare possint Moniales in dicto Balneo gratis, etiam si venire voluerit*

lucrit media congregatio Monacharum de quindecim in quindecim dies (1). Sarà anche pregio del voſtro Ninfeo di appreſtarvi gli opportuni comodi per i bagni di acque minerali, le quali ſecondo l'eſigenza vi ſi potranno traſportare dentro barili ben ſuggellati, tanto dalle ſorgenti di Napoli, che dal proſſimo continente di Pozzuoli; ſe pur non voglianſi adottare i proceſſi chimici di *Goldſchmid* per la preparazione delle acque minerali fattizie, giuſta la notizia, che ne dà il foglio n.3. del paſſato Luglio di queſte *Novelle di Letteratura, e Scienze*. In tempi aſſai meno illuminati ne'ſudatorj di Tritoli ſopra ogni bagno vi era la ſua ſtatua di ſtucco, di cui ſi ſcuoprono finoggi i miſeri avvanzi, la quale colla mano indicava il malore, cui giovava il ſottopoſto bagno, con aggiunte le iſcrizioni, che ſpiegavano il tutto. Diceſi che i medici di Salerno indiſpettiti dal vedere, che ciaſcuno andava colà a curarſi ſenza il loro ajuto, una notte di ſoppiatto vi vennero, e ruppero tutte le ſtatue, e le iſcrizioni; ma che nel ritorno naufragarono vi-

(1) Celano Notiz. di Nap. Giornata IV. pag. 48. Nap. 1792.

vicino Capri (1), pagando così all'istante il fio del loro misfatto. Voi dunque somministrando nel vostro bagno il comodo di potersi anche avere nel bisogno le acque termali, non farete desiderare que' tempi felici, ne' quali più seriamente pensavasi a sollevare l'inferma umanità. A tal proposito potreste costruirvi una stufa sul gusto delle antiche, secondo le regole lasciateci da Vitruvio (2). Presso, il Winkelmann (3) se ne hanno le descrizioni, ed i disegni di diverse sorte. Le sue parti costituenti, oltre l' *Ipocausto*, o sia fornace, sarebbero l' *Apodyterium*, cioè la stanza da spogliarsi, che serviva anche per una specie di antistufa, essendo ben condizionata nelle aperture, il *Caldarium* per i bagni caldi, il *Tepidarium* per i tepidi, e 'l *Frigidarium* per i freddi. Non credo in ultimo necessario di raccomandarvi gli altri comodi da trattenimento, e da passeggio, come sarebbero gallerie, gabinetti, cafeaus, e loggiati con verzura, a' quali son persuaso,

(1) Sarnelli Guida di Pozzuoli pag. 73. Nap. 1784.
(2) L. V. c. 10.
(3) Stor. dell' Art. del Dis. T. III. pag. 84. e 507. seqq. Roma 1783.

ſuaſo, che ſulle prime abbia poſto mente il diviſato valente architetto. Conchiudo dunque col proporvi un iſcrizione d'apporſi ſulla porta d'ingreſſo dell'edifizio, la quale, ſe l'amor proprio non m'inganna, mi par che ſi accoſti al guſto antico.

NYMPHIS . PAVSILYPIS
ET . GENIO . LOCI
CVRARVM . LIBERATORI
AD. RECIPIENDAS. NAIADES. NEREIDESQVE
EX . PROXIMO . LITTORE
PLACIDE . PROSILIENTES
NYMPHEVM
AQVIS . DVLCISSIMIS . ET . MARINA . VNDA
IRRIGVVM
COMMODIS . OMNIBVS
INSTRVCTVM
IOANNES . CAROLVS . MICALI . LIBVRNENSIS
PVBLICO . VSVI
DE . PROPRIO . FACIENDVM . CVRAVIT
FERDINANDI . IV . ANNO . REGNI . XLI

E colla ſolita ſincera ſtima mi raffermo.

Napoli 12. Settembre 1801.

Voſtro Amico, e Servo vero
Gaetano d' Ancora.

VA1
1513807